

## Aggiornamento sugli scambi dell'Italia

Gennaio-settembre 2021

### Nei primi nove mesi del 2021

#### le esportazioni crescono del

**20,1%**, in particolare per l'aumento delle vendite di *metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+31,0%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+19,1%), mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi (+26,0%), sostanze e prodotti chimici (+18,7%) e apparecchi elettrici (+25,2%)*.

Nel solo mese di settembre 2021, **l'export cresce su base annua del 10,3%**, per effetto dell'aumento delle vendite rispetto allo stesso mese del 2020 sia verso l'area Ue (+15,0%), sia verso i mercati extra Ue (+5,2%). L'import registra un incremento tendenziale più marcato (+22,5%), particolarmente ampio per l'area extra Ue (+32,5%) ma molto sostenuto anche nell'area Ue (+15,7%).

La crescita tendenziale dell'export è spiegata per 2,3 punti percentuali dall'incremento delle vendite di metalli di base e prodotti in metallo verso Germania (+55,2%), Francia (+42,7%) e Austria (+70,5%) e di articoli

farmaceutici, chimico-medicinali e botanici verso il Belgio (+40,6%).

Tra i settori, nello specifico, che contribuiscono maggiormente all'aumento tendenziale delle esportazioni si segnalano *prodotti petroliferi raffinati (+121,6%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (+15,5%), sostanze e prodotti chimici (+22,1%), macchinari e apparecchi n.c.a. (+7,8%) e prodotti alimentari, bevande e tabacco (+12,2%)*. Sono in calo le vendite di *autoveicoli (-21,1%) e degli altri mezzi di trasporto (-14,8%)*.

I paesi che contribuiscono in misura maggiore all'incremento dell'export nazionale sono Germania (con un aumento del 12,5%), Spagna (+21,4%), Belgio (+27,5%) e Francia (+8,8%). Risulta in diminuzione l'export verso Svizzera (-10,4%), Stati Uniti (-2,3%), Giappone (-8,9%) e Regno Unito (-1,7%).

A livello congiunturale, dopo tre mesi di crescita, i dati Istat riferiti al mese di **settembre 2021** evidenziano una flessione rispetto

ad agosto di entrambi i flussi commerciali con l'estero più intensa per le importazioni (-1,7%) che per le esportazioni (-1,3%). Quest'ultima è stata determinata sia dal calo delle vendite verso l'area Ue (-1,5%) sia verso i mercati extra Ue (-1,0%).

A livello settoriale, la dinamica congiunturale dell'export è dovuta alla diminuzione delle vendite di beni intermedi (-4,5%) e beni strumentali (-2,2%). Contributi positivi derivano invece dall'aumento delle esportazioni di beni di consumo, sia durevoli (+0,2%) sia non durevoli (+1,1%), ed energia (+23,1%).

Nel complesso, la dinamica congiunturale si mantiene positiva: nel trimestre luglio-settembre 2021, rispetto al precedente, l'export cresce del 2,8%, l'import del 5,5%.

La stima del saldo commerciale a settembre 2021 è pari a +2.454 milioni di euro (era +6.039 a settembre 2020).

Fonte: [comunicato Istat](#) sul commercio con l'estero del 17 novembre 2021

## Approfondimento.

### Acciaio e alluminio: l'accordo tra Stati Uniti e Unione Europea

In occasione del G20, tenutosi a Roma il 30-31 ottobre 2021, Stati Uniti e Unione Europea hanno raggiunto un accordo sulla questione dei dazi in base alla Sezione 232 con una revisione del sistema di tariffazione applicato dagli Stati Uniti e l'eliminazione delle misure di salvaguardia applicate dall'UE. Inoltre, hanno annunciato l'intenzione di avviare i lavori per un accordo globale sull'acciaio e l'alluminio (*Global Arrangement on Sustainable Steel and Aluminium*).

La controversia tra Stati Uniti e UE è iniziata nel marzo 2018 con l'introduzione, da parte dell'amministrazione Trump, di dazi ad valorem su 6,4 miliardi di euro di importazioni di acciaio e alluminio provenienti dall'Unione Europea, a norma della "sezione 232" del Trade Expansion Act e adducendo la necessità di tutela della sicurezza nazionale. Nel gennaio 2020, ulteriori dazi sono stati imposti su circa 40 milioni di euro di prodotti derivati dalle lavorazioni dell'acciaio e dell'alluminio. In risposta, nel giugno 2018, l'UE ha introdotto alcune misure di salvaguardia compensative su 2,8 miliardi di euro di importazioni dagli Stati Uniti.

#### L'accordo in pillole

L'accordo USA-UE stabilisce:

- l'eliminazione, dal 1° gennaio 2022, delle tariffe americane del 10% (sull'alluminio) e del 25% (sull'acciaio) sulle importazioni provenienti dall'UE, per un ammontare in linea con il volume degli scambi precedenti alla guerra commerciale: lo strumento dei dazi ad valorem è stato sostituito da un

sistema basato su un contingente tariffario (tariff rate quota, TRQ), da cui sono stati esclusi però i prodotti derivati.

- Il limite delle importazioni USA dall'UE di **acciaio** è stato fissato a 3,3 milioni di tonnellate l'anno, in base alla media delle importazioni in volume nel periodo 2015-2017. Al di sotto di questa quota, il dazio del 25% non sarà applicato alle esportazioni di acciaio dai paesi UE, ma saranno soggette a tariffazione le quantità eccedenti. Questo regime verrà rivisto a cadenza trimestrale.

- Il limite delle importazioni annuali di **alluminio** provenienti dai paesi UE si basa sui volumi del 2018-2019, fatta eccezione per i fogli di alluminio, che mantengono come base le quantità del 2021. Per l'alluminio grezzo il limite è stato fissato a 18 mila tonnellate di prodotto, per i semilavorati in alluminio il contingente è di 366 mila tonnellate. Analogamente ai prodotti dell'acciaio, il meccanismo prevede che raggiunta la quota limite, le importazioni dai paesi UE

saranno soggette a un dazio del 10%. La revisione di questo sistema avverrà a cadenza semestrale.

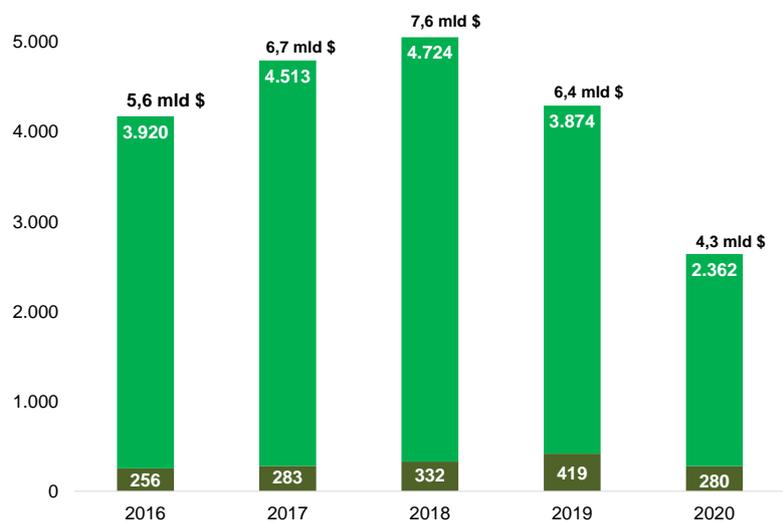
- I prodotti in acciaio e alluminio dovranno essere interamente realizzati in Unione Europea, rispettando requisiti di origine più stringenti.
- Rimane in vigore la procedura di esenzione, che consente agli importatori americani, previa autorizzazione, di effettuare importazioni di acciaio e alluminio dall'UE in regime duty-free. I quantitativi autorizzati attraverso tale procedura saranno esclusi dal contingentamento e gli importatori americani sono stati autorizzati ad importare nel 2021, in esenzione tariffaria, 1,1 milione di tonnellate di prodotti d'acciaio.

#### Le importazioni di acciaio e alluminio dall'UE e dall'Italia

In crescita dal 2016, i volumi maggiori delle importazioni degli Stati Uniti di acciaio dall'Unione

Importazioni degli Stati Uniti dall'UE dei prodotti di acciaio e alluminio sottoposti a dazio (esclusi prodotti derivati)

Quantità (migliaia di tonnellate) e valori (miliardi di dollari)



Fonte: Elaborazione ICE su dati TDM ■ Alluminio ■ Acciaio

europea sono stati registrati nel 2018 con 4,7 milioni di tonnellate, a cui è seguita una progressiva flessione sino al 2020 (-39% rispetto al 2018). Sempre per il 2018, le importazioni degli Stati Uniti di alluminio europeo sono state di 332 mila tonnellate, registrando un incremento sia nel 2018 (+17%) che nel 2019 (+26,5%), anno in cui i dazi erano in vigore e le importazioni dei prodotti in acciaio hanno raggiunto i volumi maggiori (419 mila tonnellate).

**Rispetto all'Italia**, nel 2018 le importazioni degli Stati Uniti di acciaio ammontavano a 621 mila tonnellate, per un valore di 849 milioni di dollari (720 milioni di euro). L'import di alluminio, invece aveva raggiunto le 24 mila tonnellate, per un valore di 121 milioni di dollari (103 milioni di euro). L'Italia rappresenta, rispettivamente, il 13,2% e il 7,3%

delle importazioni europee di acciaio e alluminio negli Stati Uniti.

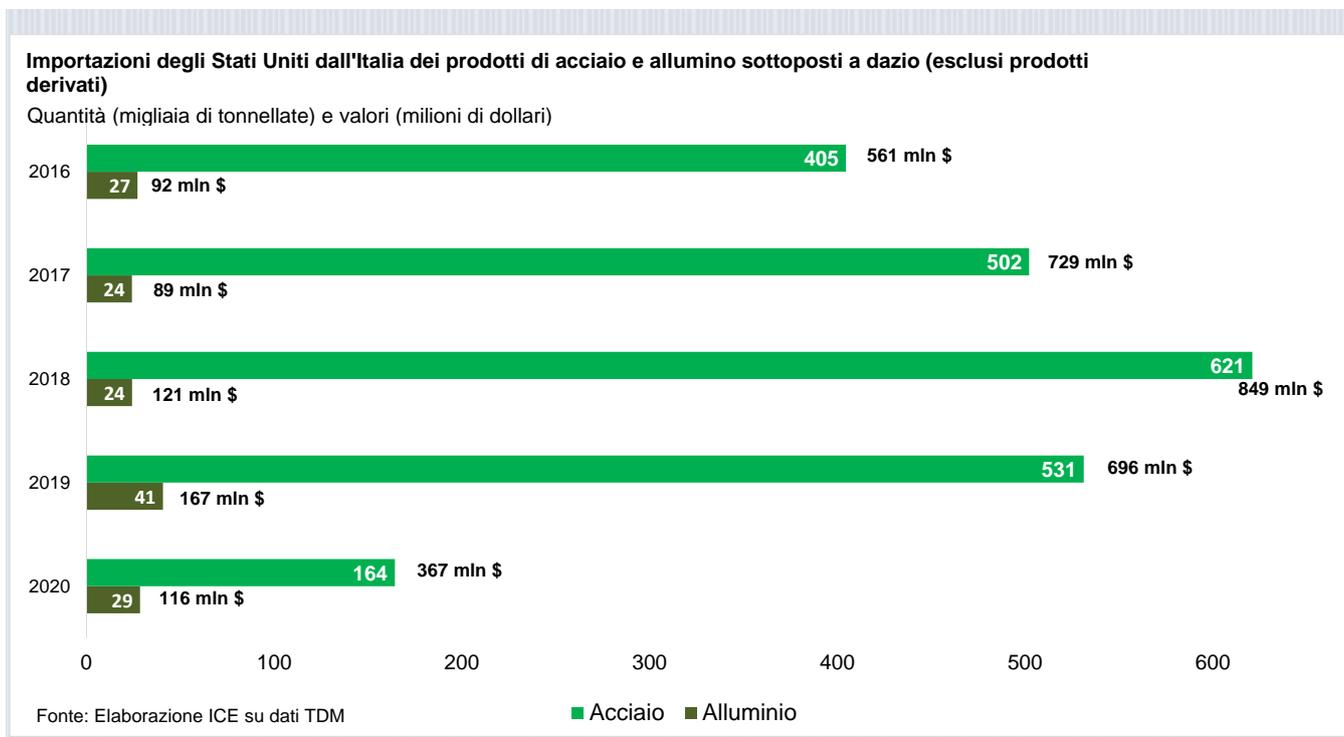
In seguito all'entrata in vigore dei dazi statunitensi, le importazioni di acciaio dall'Italia hanno registrato nel 2019 una flessione in volume del 14,5%; tuttavia, allo stesso tempo il peso dell'Italia sul totale delle quantità di importazioni statunitensi dall'Europa è cresciuto, raggiungendo il 13,7%. Per quanto non sia possibile fornire un chiaro nesso di causalità riguardo l'andamento di questi dati, molti osservatori ritengono che i dazi abbiano avuto un impatto, in particolare sull'acciaio, a cui nel 2020 si sono aggiunti gli effetti della crisi economica indotti dalla pandemia.

### Conclusioni

L'impatto economico derivante dall'intesa tra Stati Uniti e UE

riguarda diversi aspetti, inclusi gli effetti positivi sulle catene di approvvigionamento delle imprese. Con riguardo agli USA, il maggiore beneficio per l'industria della trasformazione dell'accordo dovrebbe derivare da una riduzione dei prezzi dei prodotti in acciaio e alluminio, grazie ad un aumento dei volumi delle importazioni. Dal lato europeo, e quindi dell'Italia, nonostante l'accordo non preveda una completa rimozione delle tariffe, e grazie anche al mantenimento della procedura di esenzione attivabile dagli importatori americani, soprattutto i volumi di acciaio dovrebbero tornare a crescere. Difatti Eurofer – l'associazione che raggruppa i produttori europei di acciaio – ha accolto molto favorevolmente l'intesa fin dal suo annuncio.

Fonte: Elaborazioni ICE su dati TDM



ICE-Agenzia  
Ufficio pianificazione strategica e controllo di gestione  
Via Liszt, 21 - 00144 Roma

[studi@ice.it](mailto:studi@ice.it)



ITALIAN TRADE AGENCY

ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane